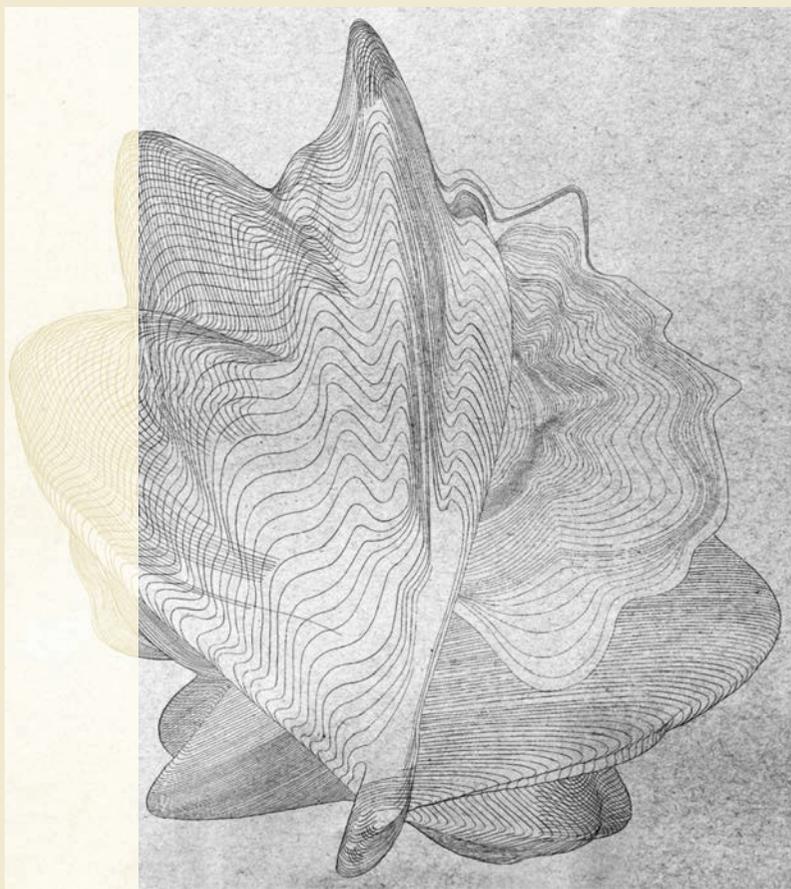


A cura di
Marialisa Rizzo, Simone Romeo,
Sergio Tramma

Le zone d'ombra del lavoro educativo



I territori
dell'educazione

FrancoAngeli

I territori dell'educazione

Comitato di direzione: Sergio Tramma (direttore), Chiara Biasin, Francesca Oggioni, Lisa Brambilla, Gianluca Giachery, Simone Romeo

La collana “I territori dell'educazione” elegge a centro d'attenzione la problematicità educativa che scaturisce dalle trasformazioni economiche, sociali, culturali degli ultimi decenni, e dalle loro ricadute sui luoghi e tempi dell'educazione. Essa ospita testi che indagano le dimensioni informali e meno strutturate dell'educazione, con particolare riguardo al “territorio” - inteso come rete di istituzioni, luoghi e relazioni educative - e a tutte quelle esperienze che la contemporaneità rende più e/o diversamente educative.

Saranno quindi proposti volumi in grado di rivolgersi tanto alle studentesse e agli studenti dei corsi di laurea (di base e magistrale) di Scienze dell'educazione quanto alle educatrici e agli educatori professionali in servizio: per fornire agli uni elementi di conoscenza e riflessione rispetto allo “stato dell'arte” degli ambiti operativi della loro futura professione, con cui connettere i saperi trattati durante la formazione; per dotare gli altri di un quadro di riferimento generale e di medio respiro all'interno del quale collocare l'operatività e il pensiero su di essa.

Comitato scientifico

Pierangelo Barone, Università di Milano-Bicocca
Caterina Benelli, Università di Messina
Elisabetta Biffi, Università di Milano-Bicocca
Giuseppe Burgio, Università “Kore” di Enna
Silvana Calaprice, Università di Bari
Marco Catarci, Università di Roma Tre
Loïc Chalmel, Université de Nancy2
Matteo Cornacchia, Università di Trieste
Antonia Cunti, Università “Parthenope” di Napoli
Liliana Dozza, Libera Università di Bolzano
Maria Luisa Iavarone, Università di Napoli “Parthenope”
Silvia Kanizsa, Università di Milano-Bicocca
Ivo Lizzola, Università di Bergamo
Isabella Loiodice, Università di Foggia
Serenella Maida, SUPSI - Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Lugano
Elena Marescotti, Università di Ferrara
Paolo Orefice, Università di Firenze
Cristina Palmieri, Università di Milano-Bicocca
Fausta Sabatano, Centro Educativo Regina Pacis di Pozzuoli - Napoli
Mario Schermi, LUDÉ, Libera Università dell’Educare, Messina
Maura Striano, Università di Napoli “Federico II”
Simonetta Olivieri, Università di Firenze
Alessandro Vaccarelli, Università di L’Aquila

I volumi pubblicati nella collana
sono sottoposti a referaggio in doppio cieco.

A cura di
Marialisa Rizzo, Simone Romeo,
Sergio Tramma

Le zone d'ombra del lavoro educativo

FrancoAngeli *I territori*
dell'educazione

L'Opera è stata pubblicata con il contributo dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa".



Il disegno di copertina è di Ludovica Foletti.
La ringraziamo per la gentile concessione.

Isbn: 9788835168614

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti e testimoni privilegiati , di <i>Marialisa Rizzo</i>	pag.	9
1. Indagare i chiaroscuri del lavoro educativo , di <i>Simone Romeo</i>	»	17
1.1. L'esistenza e la domanda di conoscenza	»	17
1.1.1. A partire dall'aula, oltre l'aula	»	17
1.1.2. Dei problemi e delle mancate soluzioni agli stessi	»	19
2. Il lavoro educativo e le contraddizioni della contemporaneità , di <i>Sergio Tramma</i>	»	21
2.1. Il lavoro educativo come professione	»	21
2.1.1. Il divario tra i bisogni e le risorse	»	22
2.2. Stabilità e mutamento	»	25
3. Antigone nei servizi , di <i>Eleonora Agostini, Ahmed Yasser Abdallah Ali, Edoardo Caccia, Bianca Gianazza, Marta Manicone, Sergio Tramma</i>	»	29
3.1. Le norme, le leggi, la coscienza	»	29
3.2. Antigone, Creonte e gli altri	»	32
3.3. Le norme, il servizio, gli utenti	»	37
3.3.1. Giustizia e legalità	»	37
3.3.2. Il lavoro da equilibrista	»	39
3.3.3. Le istituzioni: tra tutela e limite	»	44
3.4. Il potere e l'educazione	»	46
3.4.1. Potere e responsabilità	»	46
3.4.2. Quali margini d'autonomia del lavoro educativo?	»	51

3.5. La trasgressione della norma	pag.	53
3.5.1. La trasgressione dell'utente: come si relaziona l'educatore?	»	54
3.6. Quali modelli oggi per il lavoro educativo?	»	59
4. Ultimi , di <i>Sara Caporale, Chiara Merante, Chiara Pasquali, Marialisa Rizzo, Zoe Roncalli</i>	»	64
4.1. Ultimi ed educazione	»	64
4.1.1. Educazione agli ultimi	»	64
4.1.2. Educazione degli ultimi (e dei penultimi)	»	68
4.1.3. Il lavoro educativo tra ultimi e penultimi	»	72
4.2. Una necessaria introduzione al rapporto di ricerca	»	75
4.3. Chi sono gli ultimi?	»	77
4.3.1. Le utenze riconosciute come ultimi	»	78
4.3.2. Le utenze ambite	»	81
4.4. Le “nuove” motivazioni al lavoro educativo	»	83
4.4.1. Tra scelte politiche e “vocazionali”	»	85
4.4.2. Educatori di “ieri” ed educatori di “oggi”	»	89
4.4.3. Educatori educati e studenti o neolaureati formati	»	92
4.5. Il lavoro educativo e il riconoscimento	»	97
4.5.1. I rischi dell'alta motivazione nel riconoscimento	»	99
4.5.2. L'estetica professionale	»	101
4.5.3. Il mancato riconoscimento: tra percezioni distorte e invisibilità	»	103
4.5.4. La necessità di una rivendicazione collettiva	»	106
4.5.5. La narrazione educativa: raccontarsi e riconoscimento	»	109
4.6. Gli ultimi rischiano di rimanere ultimi	»	113
5. La soggettività educativa, i limiti nell'educare , di <i>Gabriel Ferrucci, Claudia Lomazzi, Viola Melloni, Simone Romeo, Luca Sartori</i>	»	116
5.1. Attorno ai limiti della soggettività educativa	»	116
5.1.1. Educo, dunque lavoro?	»	116
5.1.2. I limiti dell'azione educativa nella contemporaneità (neoliberale)	»	120
5.2. Cosa rende idonei al lavoro educativo?	»	124
5.2.1. Vi sono caratteristiche che contano?	»	125
5.2.2. Quali conoscenze e competenze professionali?	»	126
5.2.3. Tra vocazione e motivazione	»	129

5.3. L'asimmetria nel lavoro educativo	pag. 130
5.3.1. Una questione di ruolo	» 130
5.3.2. La fragilità del soggetto: limite o risorsa?	» 133
5.4. Il fallimento in educazione	» 136
5.4.1. Fallimento educativo e fallimento personale	» 136
5.4.2. Il sesto senso: la colpa	» 137
5.4.3. Spontaneismo, relativismo, scarico di responsabilità	» 139
5.4.4. Il discorso sul fallimento e la legittimità dell'errore	» 141
5.5. Diversità, intolleranza, violenza	» 143
5.5.1. L'enigma della diversità	» 143
5.5.2. La legittimità dell'intolleranza nel lavoro educativo	» 144
5.5.3. La violenza nel lavoro educativo	» 146
5.6. Inserirsi nella storia (formativa)	» 149
6. Basta cercare la luce per evitare le ombre?, di Sergio Tramma	» 153
6.1. Le ombre come riflesso oscuro della realtà	» 153
6.2. Le ombre come riflesso chiaro della realtà	» 154
Pensieri conclusivi, di Gruppo Escher	» 157
Riferimenti bibliografici	» 161
Le autrici e gli autori	» 167

Ringraziamenti e testimoni privilegiati

di *Marialisa Rizzo*

Alcun testo sarebbe stato realizzato senza il contributo di tre preziosi attori.

In prima battuta (non per importanza) i curatori del volume, che hanno avuto la responsabilità, l'onere, ma soprattutto l'onore di guidare – lasciandosi condurre dai bisogni formativi e dalle loro curiosità – il gruppo di studentesse e studenti (Gruppo Escher) che, dal 2022 a oggi, si sono implicati volontariamente in un lavoro di indagine e scrittura impegnativo; in una ricerca inedita e per certi versi “coraggiosa”, che li ha accompagnati nel loro percorso di formazione, traghettandoli ora dal ruolo di studentesse e studenti a quello di educatrici ed educatori di diversi servizi, ora ancora dal CdS triennale in Scienze dell’educazione presso l’Università degli Studi di Milano-Bicocca a corsi magistrali e specialistici in area pedagogica e antropologica, tra Milano e Bologna.

Il secondo attore non può, dunque, che coincidere proprio con il Gruppo Escher, autore a pieno titolo del testo insieme ai curatori del presente lavoro. Il gruppo, composito e ancora “affiatato”, si è aggregato in ambito universitario, intorno alla comune curiosità per la contemporaneità e per l’educazione sociale e territoriale. È oggi composto da studentesse, giovani educatrici ed educatori, molti dei quali parte, per un tempo, del collettivo A-grumi¹, che ha proposto, alla popolazione dell’Ateneo tutta, approfondimenti di attualità e di grande interesse per la vita in comune. Era e resta un gruppo curioso, desideroso di approfondire e di interrogarsi attorno alle zone d’ombra del lavoro educativo; a ciò che resta opaco, annodato, difficile da abitare in qualità di studenti e operatori sul campo.

1. Collettivo politico-pedagogico nato nel 2021 all’esterno dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Infine – e a loro si rivolge un sentito ringraziamento –, alcun testo sulla complessità attuale del lavoro educativo sarebbe stato realizzato senza il contributo fondamentale di chi il “mondo dell’educazione” lo abita da tempo: testimoni privilegiati² di tale “mondo”, che – ancora oggi, nonostante le fatiche del quotidiano –, con diversi ruoli e incessante impegno, rivestono compiti e si assumono responsabilità educative nei confronti delle variegate persone che attraversano i loro servizi. Grazie alle acute riflessioni riportate in sede di intervista, anche noi – in qualità di pedagogisti, studenti, operatori sul campo – abbiamo continuato a guardare con attenzione all’educativo, che ci riguarda inevitabilmente; a interrogarci su questo: sul contesto dell’educazione e sui soggetti “educati” ed “educanti”.

Sono questi che abbiamo incontrato e intervistato, nella primavera del 2023, sottoponendo loro tracce diverse – a seconda delle specificità di ognuno, in termini di contesti di esperienza e aree di intervento –, “suddividendoli” in tre gruppi di testimoni, corrispondenti ai tre approfondimenti del testo: “Antigone” (riguardante le norme, le leggi e il rapporto con queste in ambito educativo), “Ultimi” (area relativa all’utenza, ambita o meno, incontrata nei servizi), “Soggettività” (connessa alla soggettività e ai limiti di chi educa e dell’educare).

Per l’area “Antigone” sono stati intervistati, nello specifico:

- **Alessandro Arbitrio** (codice intervista: Int. Ant-1), formatore presso Enaip Lombardia, con una lunga esperienza nell’ambito dell’aggregazione e della formazione dei giovani;
- **Dario Anzani** (codice intervista: Int. Ant-2), coordinatore del CD/CAG, presso la Cooperativa Sociale Comunità del Giambellino, Milano;
- **Fabio Arras** (codice intervista: Int. Ant-3), educatore nell’area della tutela minori, presso Diapason Cooperativa Sociale di Milano; docente a contratto (supervisore dei tirocini in Scienze dell’educazione) presso l’Università degli Studi di Milano-Bicocca;
- **Catia Bianchi** (codice intervista: Int. Ant-4), educatrice presso il Carcere Bollate – Seconda Casa di Reclusione di Bollate e docente a contratto (supervisore dei tirocini in Scienze dell’educazione) per l’Università degli Studi di Milano-Bicocca;

2. Si usa qui – e in tutto il testo – il maschile sovraesteso, non per tacere e omologare al maschile le storie di vita e le esperienze delle donne (peraltro maggiormente presenti nell’ambito dell’educazione) e delle molteplici identità di genere, ma per convenzione linguistica e per non appesantire la lettura. Il gruppo di ricerca, pur non avendo posto in questo lavoro il proprio focus d’attenzione sul genere, riconosce e valorizza (là dove possibile anche esplicitandole nel testo) le diverse esperienze a seconda del posizionamento di *ciascuna*.

- **Maura Budani** (codice intervista: Int. Ant-5), docente di ruolo di Scienze Umane, presso Liceo Statale Erasmo da Rotterdam, Sesto San Giovanni, Milano;
- **Chiara Caresani** (codice intervista: Int. Ant-6), docente di sostegno, psicologia e comunicazione, presso il CFP di Tradate ed educatrice del L'Aquilone scs di Sesto Calende, con interventi prevalenti nell'ambito del penale minorile e dell'aggregazione giovanile;
- **Giulia Comoletti** (codice intervista: Int. Ant-7), responsabile dell'area politiche giovanili e rom di Fondazione Somaschi Onlus;
- **Dario Ferrario** (codice intervista: Int. Ant-8), psicologo e psicoterapeuta a indirizzo integrato, che si occupa di supporto di adolescenti e adulti, intrecciando interventi clinico-terapeutici con quelli socio-educativi; per diverse cooperative sociali del territorio milanese, si occupa di progettazione, ideazione e realizzazione di progetti socio-educativi territoriali e di formazione e supervisione agli operatori; è docente a contratto (supervisore dei tirocini in Scienze dell'educazione) presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca;
- **Fabio Frontino** (codice intervista: Int. Ant-9), coordinatore del CAG Rebelot, presso la Libera Compagnia di Arti & Mestieri Sociali, con una lunga esperienza nell'ambito degli interventi con i giovani;
- **Carlo Mariani** (codice intervista: Int. Ant-10), direttore tecnico di Cascina Verde Spes Onlus, che si occupa di dipendenze e della costruzione di percorsi di riabilitazione, di cura e di reinserimento nella società degli ospiti delle comunità;
- **Rossella Peppetti** (codice intervista: Int. Ant-11), insegnante di scuola primaria e docente a contratto (supervisore dei tirocini in Scienze della formazione primaria) presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca;
- **Sara Peroni** (codice intervista: Int. Ant-12), referente per le accoglienze – area stranieri, presso Farsi Prossimo Onlus scs;
- **Francesca Perruolo** (codice intervista: Int. Ant-13), educatrice di comunità per minori stranieri non accompagnati e allontanati dal nucleo familiare, presso La Fanciullezza Onlus; responsabile del settore educativo per l'Associazione SerMais. Società Civile Responsabile, dove si occupa di progettazione, coordinamento e promozione di interventi di riqualificazione di spazi pubblici e di percorsi di educazione alla cittadinanza e alla legalità; formatrice e tutor per il progetto “Promemoria Auschwitz”, presso l'associazione Deina di Torino;
- **Elena Simeti** (codice intervista: Int. Ant-14), che si occupa di accoglienza, in modo particolare di nuclei familiari che hanno subito uno

sfratto esecutivo, presso l'Associazione Una casa anche per te Onlus, con cui nel 2015 ha gestito la Libera Masseria di Cisliano, bene confiscato alla mafia.

Un ringraziamento va a tutti loro, per il tempo e l'attenzione dedicata a questo progetto di ricerca, ma anche a chi è stato interpellato in merito ai temi degli "Ultimi" e della "Soggettività" educativa.

Nello specifico, per l'area degli "Ultimi", sono stati intervistati:

- **Tiziana Bianchini** (codice intervista: Int. Ult-1), responsabile dell'area immigrazione e tratta per la Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione Onlus;
- **Fabrizio Bruno** (codice intervista: Int. Ult-2), consulente pedagogico per l'Associazione 232, che promuove percorsi artistici ed educativi rivolti a minori e giovani adulti attraverso il canale della musica Rap, attivando progetti e laboratori nelle scuole, negli istituti e nelle comunità penali per minori;
- **Andrea Cainarca** (codice intervista: Int. Ult-3), direttore dell'Associazione Comunità Oklahoma Onlus, che si propone di favorire l'inserimento sociale di minori italiani e stranieri in grave stato di disagio individuale e sociale, in particolare dei minori con esperienze di carcerazione;
- **Diego Cassani** (codice intervista: Int. Ult-4), presidente di Comunità Progetto SCS, che si occupa di ideare, progettare e attuare interventi socio-educativi in favore di molteplici beneficiari e territori, operando soprattutto nelle aree dello "sviluppo di comunità", della domiciliarità (con minori, adulti e disabili) e della residenzialità diffusa (per l'autonomia, per nuclei in esigenza abitativa, per minori stranieri non accompagnati e per adulti richiedenti asilo o rifugiati);
- **Alessia Cattaneo** (codice intervista: Int. Ult-5), laureata in Scienze dell'educazione, lavora nell'Area Diritti e Inclusione, del Comune di Milano, per il quale coordina l'équipe multidisciplinare del Centro Sammartini, l'Hub per la grave emarginazione adulta e le unità di strada del coordinamento milanese;
- **Edoardo D'Alfonso** (codice intervista: Int. Ult-6), presso Fondazione Somaschi Onlus, responsabile del centro diurno drop-in a bassa soglia, operante in favore della riduzione del danno e dell'inclusione sociale;
- **Isabella Escalante** (codice intervista: Int. Ult-7), presso Fondazione Somaschi Onlus, referente del servizio di bassa soglia (unità di strada, indoor, drop-in center), rivolto alle vittime di tratta, di sfruttamento sessuale, lavorativo e dell'accattonaggio;

- **Ines Lettera** (codice intervista: Int. Ult-8), coordinatrice del centro diurno La Piazzetta – area della grave emarginazione, presso Farsi Prossimo Onlus scs;
- **Giulia Perego** (codice intervista: Int. Ult-9), assistente sociale per il Comune di Milano, Direzione Welfare e Salute, Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali, Unità Milano Welfare Territoriale, Municipio 8;
- **Chiara Rossi** (codice intervista: Int. Ult-10), vice-presidente di Comunità Progetto SCS, per la quale si occupa di progettazione di interventi educativi e del coordinamento del progetto QuBi per il contrasto della povertà minorile, con particolare attenzione al servizio di sportello territoriale in via Quarti, Baggio, Municipio 7 di Milano;
- **Cristina Savino** (codice intervista: Ult-11), esperta di progettazione, gestione e attuazione di servizi e interventi per la salute mentale, rivolti a persone migranti, con problemi di dipendenza e storie di grave marginalità; attiva nell'ambito della consulenza pedagogica nel disagio educativo, nell'area della coesione sociale e della valorizzazione delle storie di vita; docente curricolare di ambito linguistico nella scuola primaria; docente a contratto (supervisore dei tirocini in Scienze dell'educazione, cultrice della materia e tutor per gli insegnamenti di Pedagogia dell'Inclusione Sociale, Igiene Generale e Applicata e Consulenza nel Disagio Educativo: teorie e pratiche) presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca;
- **Christian Uccellatore** (codice intervista: Int. Ult-12), Direttore e responsabile del Progetto Ruben, nell'ambito del contrasto alle nuove forme di povertà, per Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus; docente a contratto (supervisore dei tirocini in Scienze dell'educazione) presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Infine, si è riflettuto sui limiti della soggettività educativa con:

- **Michele Batà** (codice intervista: Int. Sogg-1), storicamente attivo nell'area della grave emarginazione, che, presso Comunità Progetto scs, si occupa della realizzazione di molteplici progetti, con particolare riguardo ai minori stranieri non accompagnati e all'ambito della domiciliarità;
- **Roberto Bezzi** (codice intervista: Int. Sogg-2), responsabile dell'Area Educativa presso il Carcere Bollate – Seconda Casa di Reclusione di Bollate e docente a contratto (supervisore dei tirocini in Scienze dell'educazione) per l'Università degli Studi di Milano-Bicocca;
- **Barbara Carcano** (codice intervista: Int. Sogg-3), consulente pedagogica presso diversi servizi all'infanzia, per le famiglie e la disabilità,

che si occupa di prevenzione e tutela dei minori, lavorando con servizi del terzo settore, scuole e nidi d'infanzia nel territorio e nell'hinterland milanese e fuori provincia; docente a contratto (supervisore dei tirocini in Scienze dell'educazione) presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca;

- **Alberta Civardi** (codice intervista: Int. Sogg-4), esperta di interventi in favore delle vittime di tratta e di abusi, attraverso la progettazione e l'attuazione di percorsi di formazione e di integrazione sociale;
- **Alessandro D'Anna** (codice intervista: Int. Sogg-5), esperto di interventi in ambito di tutela minori e con giovani con provvedimenti del tribunale, presso il Comune di Milano, ora attivo nella Casa di reclusione di Milano-Opera;
- **Elena Giacomelli** (codice intervista: Int. Sogg-6), pedagogista specializzata nel lavoro con adulti e nuclei familiari, responsabile delle aree dei servizi per anziani e dell'abitare sociale di Sociosfera Onlus.
- **Rosanna Giordanelli con Sofia Leda Salati** (intervista doppia, codice intervista rispettivamente: Int. Sogg-7a e Int. Sogg-7b), rispettivamente Responsabile Area Servizi Socio Educativi Città Metropolitana e Responsabile Area Innovazione e Sviluppo, presso la Fondazione Asilo Mariuccia, che si occupa di accogliere donne e bambini vittime di violenza e minori in carico ai servizi sociali;
- **Sandro Mandrini** (codice intervista: Int. Sogg-8), esperto di tutela minori e coordinatore di équipe di comunità educative per Comin Cooperativa Sociale di Solidarietà Onlus;
- **Francesca Morganti** (codice intervista: Int. Sogg-9), esperta di sostegno della genitorialità, in particolare nell'area delle migrazioni e nel sostegno alle famiglie fragili; pedagogista presso enti pubblici e del privato sociale; si occupa di progettazione, supervisione e formazione di servizi rivolti alla famiglia e alla prima infanzia, con una particolare attenzione alla prevenzione delle povertà educative e all'inclusione sociale; docente a contratto (per i laboratori di Pedagogia Generale e per la supervisione dei tirocini in Scienze dell'educazione) presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca;
- **Stefano Panzeri** (codice intervista: Int. Sogg-10), coordinatore de La casa per fare insieme – spazio dedicato all'incontro e al coinvolgimento di bambini, genitori, servizi, scuole, associazioni, oratori – e del servizio Minori e Famiglia – area tutela minori, per la Libera Compagnia di Arti & Mestieri Sociali;
- **Mara Pirotta**, (codice intervista: Int. Sogg-11), pedagogista, educatrice, counsellor, attiva in un servizio per il diritto di visita e relazione (Spazio Neutro), esperta di supporto alla genitorialità; cultrice della

materia per gli insegnamenti di Pedagogia della famiglia e Consulenza Familiare e docente a contratto per la supervisione dei tirocini in Scienze dell'educazione, presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca;

- **Chiara Tacconi** (codice intervista: Int. Sogg-12), socia lavoratrice per la Sinapsi Società Cooperativa Onlus, si occupa di gestire l'impresa sociale Il Ristoro delle Rane, muovendosi per la cura degli inserimenti lavorativi di persone fragili; come socia di ATIR, Teatro ringhiera, Associazione Teatrale Indipendente per la Ricerca, si occupa di progetti e laboratori di teatro sociale integrato;
- **Chiara Valsecchi** (codice intervista: Int. Sogg-13), pedagogista e presidente della Cooperativa Specchio Magico Onlus, esperta di progettazione di servizi e di interventi nell'area infanzia e in favore del contrasto a fenomeni di abuso e maltrattamento nei minori.

Si sono voluti nominare tutti i testimoni privilegiati incontrati per la ricerca, riservando a loro uno specifico spazio di riconoscimento e di ringraziamento, per il tempo dedicato a questo lavoro, per la capacità di analisi e per l'aiuto dato alla produzione di interrogativi e di riflessioni, che nascono dall'esperienza sul campo, e che a essa, anche con questo testo, si desidera far tornare.

A ogni nominativo è stato abbinato (tra parentesi) un "codice intervista", che aiuterà – nei tre rapporti di ricerca sottostanti (Cap. 3. Antigone nei servizi, Cap. 4. Ultimi, Cap. 5. La soggettività educativa, i limiti nell'educare) – a rintracciare l'autore o l'autrice delle specifiche riflessioni riportate come citazioni, nonché a collegare queste stesse con i contesti (macro-sociali e micro-territoriali/operativi) nei quali sono maturate e senza i quali – forse – alcune di esse potrebbero risultare non del tutto comprensibili.

1. Indagare i chiaroscuri del lavoro educativo

di *Simone Romeo*

1.1. L'esistenza e la domanda di conoscenza

1.1.1. *A partire dall'aula, oltre l'aula*

Illustrare il percorso che ha condotto a questa ricerca, come ogni riflessione sul tempo presente, richiede necessariamente uno sguardo retrospettivo. La presente indagine sulle zone d'ombra del lavoro educativo, infatti, si inserisce nella scia di alcuni lavori di ricerca¹ esitati dalle riflessioni scaturite nell'ambito dell'insegnamento di Pedagogia sociale² del Corso di Studi (già Corso di Laurea) in Scienze dell'educazione presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università di Milano-Bicocca.

Si è trattato di lavori di ricerca che hanno esplorato l'intreccio tra la dimensione educativa e il territorio (fisico e "virtuale", *omogeneo e astratto, vissuto e concreto*³) della contemporaneità, coinvolgendo gruppi eterogenei di persone impegnate a vario titolo nel lavoro educativo: studentesse *senior*, ricercatrici, docenti, cultrici di materia, educatrici e pedagogiste

1. Si tratta di Brambilla L., De Leo A., Tramma S. (a cura di) (2014), *Vite di città. Trasformazioni territoriali e storie di formazione nel quartiere Bicocca di Milano*, FrancoAngeli, Milano e di Brambilla L., Rizzo M. (a cura di) (2020), *Giovani, modelli e territori. Esplorazioni pedagogiche attorno al divenire di ragazzi e ragazze nella contemporaneità*, FrancoAngeli, Milano.

2. Alle attività legate all'insegnamento, di cui è stato titolare Sergio Tramma, hanno collaborato nel corso degli anni: Carla Acerbi, Barbara Barbato, Sonia Bella, Lisa Brambilla, Giulia Pozzebon, Marialisa Rizzo, Simone Romeo, Sara Amalia Rossetti, Silvia Tognetti. Dall'AA. 2019-2020 la denominazione è diventata "Pedagogia sociale e interculturale".

3. Iori V. (1996), *Lo spazio vissuto*, La Nuova Italia, Firenze, pp. XVI-XVII.

attive nei servizi sul territorio⁴. Il comun denominatore di questi gruppi è stato il desiderio di «*sviluppare un pensiero articolato* sui fatti educativi, ponendosi domande volte alla lettura e alla comprensione dei contesti, per poter assumere una prospettiva progettuale che si declini in azioni concrete efficaci»⁵. Questa tensione alla ricerca pedagogicamente orientata, inoltre, è stata ravvivata anche dal piacere nello svolgere un'attività di ricerca senza che la stessa si traducesse immediatamente in ricadute *spendibili* in termini di *crediti* o *finanziamenti* universitari, o, per dirla in altri termini, in una ricerca “disinteressata” guidata principalmente dalla voglia di conoscere e di approfondire delle tematiche sulle quali si ritiene utile generare pensiero critico condiviso.

Nella ricerca sulle zone d'ombra del lavoro educativo, rispetto alle precedenti, la novità è consistita nel coinvolgimento diretto di studentesse e studenti di Scienze dell'educazione come attori principali della ricerca accanto ai tre curatori del presente volume. Il corso di Pedagogia sociale e interculturale dell'AA. 2021-22⁶ – intitolato “Disuguaglianze, differenze, diversità. Prospettive pedagogiche e pratiche educative” – ha generato delle lunghe discussioni su alcuni temi percepiti come urgenti da parte delle studentesse e degli studenti, per cui l'esaurirsi delle lezioni è sembrato da entrambe le parti costituire una forma di interruzione di ragionamenti ancora in corso. La proposta rivolta all'aula, allora, è stata quella di proseguire con un ingaggio in un percorso inizialmente ipotizzato come discorsivo e riflessivo, chiarendo le modalità extracurricolari e facoltative di questo tipo di attività, basate unicamente sull'interesse personale e sul piacere di partecipare.

Il primo incontro, che ha visto una ventina di partecipanti⁷, è stato volto a esplorare quali fossero le tematiche al centro dei pensieri (e talvolta anche delle preoccupazioni formative) di futuri educatori e educatrici. Al termine dello stesso, considerata l'espressione generalizzata di quelle che si potrebbero definire come forme di insoddisfazione per l'esistente, la proposta formulata al gruppo è stata quella di scrivere un breve testo dal titolo “a partire dal mio disagio”. Il metodo seguito da chi ha coordinato il lavoro⁸,

4. Nel caso specifico, l'utilizzo del genere femminile plurale è volto a rimarcare la netta prevalenza nella composizione del gruppo.

5. Oggionni F. (2019), *Il profilo dell'educatore. Nuova edizione*, Carocci, Roma, p. 138.

6. Il primo con una parziale frequenza in presenza dopo i corsi svolti da remoto per la pandemia da Covid-19.

7. Il numero di studentesse e studenti che ha svolto la ricerca alla fine si è attestato sulla quindicina, comprendendo una serie di rinunce e di innesti nel corso dei primi mesi.

8. I tre curatori del presente volume: Sergio Tramma, Marialisa Rizzo e Simone Romeo.

in continuità con le prassi formative e auto-formative dei gruppi di ricerca precedenti, è stato quello di proporre una forma di circolarità tra il *partire da sé* in quanto soggetti, *l'uscire da sé* al fine di rintracciare nel mondo (e nella storia) forme di esperienza comune e il *tornare a sé* con delle conoscenze – acquisite tramite il gruppo e il lavoro di approfondimento individuale – che permettessero di rinnovare costantemente il confronto e di aprire altre piste di riflessione.

Questa dialettica formativa è stata presente in tutte le varie fasi del percorso di ricerca, permettendo di costruire gradualmente delle riflessioni sempre più complesse e articolate, in grado di porre delle questioni per cui si è reso necessario interrogare soggetti esterni a quello che si stava costituendo come un gruppo di ricerca oltre che di studio e di approfondimento.

1.1.2. Dei problemi e delle mancate soluzioni agli stessi

Nel leggere gli scritti “a partire dal mio disagio”, condivisi poi con tutto il gruppo, è emersa una diffusa insoddisfazione per lo stato di cose presenti, attorniata da timori, dubbi e questioni rispetto al fare educazione professionale nella contemporaneità. Una serie di contraddizioni, da cui derivavano “astratti furori” nei confronti della realtà sociale, che si è scelto di far risaltare proponendo alcuni testi⁹ volti non solo a rappresentarle, ma bensì ad ampliarne e a complessificarne la portata.

Con il procedere dei lavori, la circolarità tra riflessione-produzione-condivisione-esplorazione ha portato a individuare dei nuclei di senso emergenti connessi al lavoro educativo, dai caratteri problematici e di difficile soluzione, ritenuti come potenzialmente in grado di generare dei percorsi di ricerca. Ispirati dai quadri del pittore olandese Maurits Cornelis Escher, questi ultimi sono stati definiti come dei chiaroscuri, delle zone d'ombra connesse al futuro lavoro nei servizi che non si riteneva di aver sufficientemente approfondito nel proprio percorso. I tre poli concettuali, che danno i titoli ai capitoli centrali di questo testo, sono quelli di: *Antigone*, in riferimento ai conflitti tra leggi, norme e valori; *ultimi*, in riferimento alle gerarchie sociali che coinvolgono l'utenza e altresì alle gerarchie professionali in cui sono coinvolti gli educatori; *la soggettività e il limite* (pensati prima come aree distinte, poi accorpate per l'intreccio tematico),

9. Nello specifico si è trattato di quattro poesie di Bertolt Brecht: “Lode del dubbio”; “A chi esita”; “I giacigli per la notte”; “La canzone di Jenny dei pirati” e dell'incipit del romanzo “Conversazione in Sicilia” di Elio Vittorini, in cui in apertura si cita l'espressione degli “astratti furori” poc'anzi riportata.